Martedì 8 Gennaio 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 7.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I premj della PATRIA DEL FRIULI.

Ai gentili Soci che anteciperanno, entro il giorno 15 gennaio, il prezzo annuo d'associazione secondo è stabilito in testa del Giornale, sarà consegnato, o spedito franco per la Posta, il Romanzo: UN EPISODIO DELLA FARSA UMANA, *lavoro d'un nostro Collaboratore.*

Entro l'anno sarà estratto fra i Soci, i quali avran pagato l'abbonamento secondo il prezzo come sopra, un premio straordinario. *Per istabilire l'oggetto* da estrarsi *ed il giorno, aspettiamo di conoscere il numero di Soci che avran soddisfatto alle premesse condizioni. Probabilmente per l'estrazione del premio, che sarà fatta dai Soci stessi, sceglieremo la Festa dello Statuto.*

IL DISCORSO DI ZANARDELLI E LA DIFESA DI CRISPI

Domenica parlò a San Miniato l'on. Guicciardini conservatore, erede del nome, se non della sapienza del sommo Storico italiano. E perchè parlò in senso d'opposizione a Crispi, ecco che a lui si vôgono lodi inusitate, e persino l'organo democratico Sonzognano esalta il Conte fiorentino, al quale, in tempi recenti, non vennero risparmiate ironie epigrammatiche!

E domenica a Brescia parlerà il tetrarca Zanardelli. Che se dei Discorsi d'altri Deputati potrebbesi ormai farne senza, il Discorso di Zanardelli è atteso con curiosità vivissima. Il marchese di Rudinì, e Brin, e Cavallotti s'indirizzarono per lettere ai propri Elettori; ma a Zanardelli è riserbato l'onore di un Discorso solenne. Poichè se i promotori del banchetto pel 13 gennaio ebbero dapprima in pensiero di trovarsi in famiglia, dicesi che per le insistenti domande di compartecipazione, domenica ventura si troveranno a Brescia banchettanti, o vi avranno aderito, molti membri dell'Opposizione parlamentare. Cosichè il Discorso di Zanardelli assumerebbe la sembianza di un *avvenimento politico*.

Dunque, se l'effetto corrisponderà alle notizie che ora corrono riguardo questo banchetto bresciano, nella *tetrarchia* oppositrice brillerà vieppiù la figura del Deputato d'Iseo, rimanendo alquanto scolorita quella del Deputato di Caccamo, e meno imperiosa quella del Cavallotti che, da principio, sembrava essersi imposto e soverchiar volesse i Colleghi nella congiura anticrispina. Ed è forse per togliere simpatie a Zanardelli, che a Roma, come ieri dicemmo, con uno stampato dal titolo *Carte in tavola*, si vollero ricordare anche certe *marachelle Zanardelliane* a proposito di denari attinti alla Banca famosa per donarli a Giornali compiacenti di adulazioni pagate!

Del qual tiro che si tentò contro l'on. Zanardelli secondo il sistema in voga, non c'è a meravigliarsi, dacchè ormai nessun freno più esiste in questa gara di demolizione universale. Certo che un altro giorno, assai presto, nascerà salutare rimordimento, verrà l'espiazione.

Cavallotti indirettamente rimbeccato da Carducci, ancora non ha fiatato; ma ci aspettiamo anche questa, di vedere i due Poeti a tenzone di mutui dispregj. E così credesi che al Discorso di Zanardelli, compendio degli attacchi contro Crispi, Crispi risponderà prossimamente. Altri affermano che la risposta sarà una *memoria* da distribuirsi a tutti i Deputati, prima che per Reale Decreto di scioglimento della Camera vengano licenziati, e rinviati davanti il verdetto degli Elettori. Ma potrebbe accadere che la notizia di questa *memoria scritta* sia una invenzione degli avversarj, e che l'on. Crispi preferirà di tenere anche lui un Discorso in Roma ad un banchetto promosso dai suoi amici dell'attual Maggioranza. In questo caso, lasciando ad altri mezzi la difesa personale, Crispi difenderà l'opera sua nel Governo contro le obbiezioni che domenica si aspettano nel Discorso di Zanardelli.

Annotiamo ciò per la cronaca; ma è rimarchevole la perfetta indifferenza del Paese sia alle *lettere*, sia ai *discorsi*. E ciò perchè il Paese ha il presentimento che ci voglia ben altro per riordinare in Italia la vita politica! Quindi aspetta di essere chiamato ad un giudizio, in cui avrà di mira la verità ed il pubblico bene, non curandosi di quante calunnie, e menzogne, od esagerazioni partigiane siensi udite da alcuni mesi. Il Paese, più de' suoi maggiorenti, penserà a conservare gli uomini da cui pur gli venne lustro e decoro, o dalla cui opera può ancor sperare buoni frutti. E sarà il Paese che imporrà silenzio ai denigratori e demolitori, volendo che cominci *vita nuova*, libera dal flagello delle civili discordie.

G.

Baruffe principesche
dietro la bara di un ex re.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* telegrafa al suo giornale la narrazione di un vivo incidente, che sarebbe avvenuto ai funerali dell'ex-re di Napoli Francesco II.

Il conte di Bari, che come è noto — fece atto di riconoscimento del regno d'Italia e di sudditanza a re Umberto, fu apostrofato dal conte di Caserta con queste parole: « Come avete il coraggio di venire qui, dopo quello che avete fatto e state facendo? » Poi gli volse le spalle.

Il duca di Parma accentuò il biasimo del conte di Caserta e ne imitò il contegno. Il conte di Bari si allontanò, dicendo: « Verrò in chiesa ». Poco dopo però s'intromise il Luogotenente del Tirolo, il quale convinse il conte di Bari che il meglio che restasse a fare, per evitare scene spiacevoli in un momento simile, era di partire. Il conte di Bari partì infatti, lasciando scritto al conte di Caserta: Dopo regolate le faccende di famiglia fra di noi, regolerò il mio conto personale col duca di Parma.

Pare che ne seguirà una sfida.

Convenzione approvata.

Roma, 7. Oggi tennero assemblea straordinaria gli azionisti della Banca d'Italia, riuscita numerosissima.

Per appello nominale venne votato alla quasi unanimità un ordine del giorno presentato dagli azionisti onor. Poli, avvocati Cappellini e Rolandi Ricci, col quale viene accettata la convenzione stipulata col Governo, plaudendo all'opera del direttore generale e del consiglio superiore. [illegible]

Gli [illegible] Da [illegible] si sono riversate [illegible].

La relazione del direttore generale comm. Marchiori fece ottima impressione. Furonvi frequenti approvazioni e alla fine applausi. La relazione è coraggiosissima. Espone il vero stato delle cose; le difficoltà per le smobilizzazioni come vuole la legge e i temperamenti presi per diminuire le difficoltà. Si ferma sulla convenzione del passaggio del servizio di Tesoreria e ne mostra i pericoli e i vantaggi. Mostra le condizioni della Banca per la liquidazione della Banca Romana.

L'avv. Rolandi chiese di sapere se pel decorso esercizio vi sarà un dividendo.

Marchiori rispose di sì

(1) Questo risultato deve essere di grande soddisfazione per il direttore generale comm. Marchiori che si vede circondato da tanta fiducia da parte degli azionisti del maggiore istituto di credito italiano.

La vita a Cassala.
Si attendono con calma i dervisci.

Nella nostra vita di Cassala, salvo qualche emozione, i giorni si succedono come le chiacchiere e si assomigliano come l'acqua che lentamente scorre per il Gasce, lambendo le nere reliquie della Cassala egiziana. Non occorre dire che noi siamo sempre pronti all'azione contro i dervisci e qualsivoglia numero di nemici. Si dice che questi ingrossino al Ghedaref, che Said Ahmet sia giunto o stia per giungere ad Osobri; che Osman Digma sia in marcia verso Tocar, forse per prevenire qualche movimento degli inglesi da Suachin. Intorno a Cartum poi corrono le voci più strane, delle quali vi faccio grazia, perchè sono tutt'altro che autentiche e dànno prove di fantasia orientale.

Sono ripartiti gl'ingegneri ferroviari, due garbate persone e due fortissimi lavoratori, accompagnati dal tenente Volpicelli, un intelligente conoscitore della colonia. Essi trovarono molto facile la costruzione della ferrovia da Cheren a Cassala, che è il tratto più lungo; meno facile, ma non così difficile come sembrava, il tratto montuoso fra Massaua e Cheren.

Io poco m'intendo di commercio, ma penso che una volta in congiunzione col mare, si trarrà chissà quale profitto da queste immense pianure che giaciono dall'Atbara fino al paese dei Bara e fino ad Auasciait e che rappresentano, anche all'occhio del profano d'agricoltura, una fonte considerevole di ricchezza.

La voce pubblica sul mercato è che i dervisci non avanzeranno durante la luna presente, perchè sotto la sua influenza l'anno scorso toccarono la terribile sconfitta di Agordat.

Del resto gl'indigeni che stanno fuori del forte, nei loro *tuculs*, circondati da semplici zeribe, vivono tranquilli, pensando che se i dervisci avanzeranno, gireranno Cassala al largo.

Ricordano gli Hallanga che durante il lungo assedio, che durò quasi due anni, i dervisci hanno cercato due volte di assalire la piazza, ma furono sempre respinti dal presidio egiziano con grosse perdite.

—

Roma, 7. Al ministero degli esteri si ritiene che il generale Baratieri non si tratterrà che pochi giorni a Keren per recarsi al più presto ad Agordat e Cassala. Si ritiene pure che i Dervisci non tarderanno a farsi vivi, ma è poco probabile che essi attacchino semplicemente Cassala. Secondo il parere dello stesso Baratieri, i dervisci quando potranno disporre di forze sufficienti, cercheranno di attaccare il grosso delle nostre forze, non potendo essi ignorare che un attacco contro Cassala sarebbe un'impresa sbagliata, potendo Cassala resistere a qualsiasi assalto da parte di un nemico sprovveduto di artiglierie.

— Secondo informazioni di fonte inglese, Osman Digma sarebbe arrivato a Toka, sulla via di Suakim, temendo che gli inglesi da Suakim diano una mano agli italiani nel momento in cui i dervisci avranno passato l'Atbara. Se questa notizia è esatta, Osman Digma non comanderebbe le forze dei dervisci contro le italiane, ma il comando supremo dei dervisci sarebbe assunto dallo stesso Califfo di Ondurman.

Tutto va bene!

Roma, 7. Baratieri e Arimondi mandano dall'Africa notizie rassicuranti. Hanno completa fiducia.

Dicono non esservi necessità di nuove truppe e di vettovagliamenti.

Baratieri, per maggiore precauzione, ha disposto che si completi l'armamento e il vettovagliamento di Kassala, di guisa che nel forte Baratieri si trovino quattro cannoni da nove, quattro da sette, sei mitragliere e vettovagliamento per tre mesi.

Per completare le deficienze dei quadri, dall'Italia partiranno quindici ufficiali e seicento uomini di truppa.

Una rivoluzione nelle corse al trotto?

Un americano — narra il giornale *La bicicletta* — certo James Wilkie di New-Jersey ha recentemente inventato un sulky a pedali che possiede già al suo attivo diversi splendidi records.

Ecco come è costrutta questa nuova macchina: essa rassomiglia assai ad un sulky ordinario, solamente il *driver* è rimpiazzato da un ciclista, il quale, movendo un paio di pedali, mette in movimento, mediante la solita catena a due ruote dentate, le ruote del sulky, diminuendo così considerevolmente la fatica del cavallo.

In tal modo cavallo e ciclista formano una specie di tandem «uomo cavallo» la cui velocità è considerevolissima. La guida della macchina è affidata naturalmente all'uomo, il quale, tenendo le redini, posa le mani sopra un appoggiamani e sterza che fa l'ufficio di timone.

Alcuni records furono già tentati nello scorso anno con questa nuova macchina.

Jonhson col cavallo *Jack* (il cui record col Sulky ordinario è di 2' 6'' per miglio) compiè la medesima distanza in 1' 44'' sulla pista dell'Indipendenza. Zimmerman unitamente al trottatore *Abraham* (record 2' 4' 3/4) percorse il miglio in 1' 42'' 2/5.

Visto l'esito soddisfacentissimo si pensa già di organizzare delle corse fra Sulky a pedali per la prossima stagione, corse alle quali prenderebbero parte Zimmerman, Johnson, Ziegler e Bald, accoppiati coi migliori trottatori americani.

L'*Unione ciclistica romana* — della quale fanno parte alcune guardie nobili del Papa e molti clericali — respinse la proposta di partecipare alle feste ciclistiche indette in Roma per il 25.o anniversario della sua liberazione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Mentre ciò avveniva, Roberto improvvisamente istrappato ai suoi pennelli da parecchi colpi battuti alla porta del padiglione, chiedeva: « Chi è là? » con ruvido accento, da uomo importunato.

— Sono io, Pietro, avevasi risposto.

Pietro era il custode del Castello. Egli portava la posta.

Roberto prese le lettere e tornò presso al suo cavalletto.

Quelle lettere! Appena ne vide la scrittura aggrottò le ciglia. Egli le riconosceva bene, quelle lettere: venivano da parte dei suoi creditori!

Egli aveva seguito troppo i consigli del colonnello. Ah, il non vivere da ce[illegible] a Parigi, costava caro, molto [illegible]!

Infine però egli si decise ad aprirle. Quei signori si mostravano tutti irritati. Avevano contato sul matrimonio, che avrebbe dovuto già aver luogo, per essere pagati; ma invece [illegible] il matrimonio era stato rimandato e perciò i conti non eran stati saldati.

Vollard, il più furioso, a cui doveva bene tre mila franchi [illegible] e settantadue centesimi [illegible] vendeva, accordava la dilazione [illegible] Novembre, a patto però [illegible] inesorabilmente [illegible] per quel tempo non fosse stato saldato appieno. Gli altri dicevano presso a poco la stessa cosa, in termini però meno insolenti, meno comminatorii.

Roberto dapprima irritatissimo, finì con una scrollatina di spalle.

Forse ch'ei non li pagherebbe quei miserabili usuraj, il 20 di Novembre? Il matrimonio era fissato, il colonnello gli esborsava ventimila franchi per estinguere i suoi debiti...

Oh, quale e quanto piacere non proverebbe egli, gettando loro in volto quei biglietti di banca... E sopratutto a Vollard, una canaglia che gliene aveva fatte di tutti i colori; lo aveva si può dir preso al laccio sollecitando la sua clientela con tutta l'ipocrisia di cui era capace...

Egli ripose le lettere in un cofanetto, tornò innanzi al suo cavalletto, e si fece a guardare la sua tela, lungamente, ardentemente . . . .

. . . .

Tutto ad un tratto, un gran grido si intese, un grido riempiuto di dolore, di spavento, di mortale ambascia.

Roberto si alzò e corse alla porta. Aprì.

Fernanda stava distesa sui gradini dell'angusta scaletta del padiglione, senza movimento, quasi senza conoscenza.

Atterrito, si abbassò della persona, la rialzò, la prese fra le sue braccia, e volle portarla nello studio.

Senonchè dessa, stese le braccia, si aggrappò alla bussola della porta, per non lasciarsi portar via, mandando gemiti inarticolati, avvicendati a parole sorde, di implacabile resistenza.

— No, no... non voglio... non entrerò là. è un luogo maledetto...

— Roberto dovette adagiarla, mezzo svenuta sulle pietre della scalinata, e andò in cerca di un bicchier d'acqua mescolata con alcune goccie di etere.

E poichè egli voleva farla bere, con gesto violento ella gli fece cader dalle mani il bicchiere, che andò a frangersi sui gradini, mentre ella furiosamente esclamava:

— Non voglio nulla da voi... nulla... intendete... mai... mai...

E si rialzò da sè sola, con un balzo e si mise a percorrere rapidamente, volgendosi ad ogni tratto addietro per ogni verso, l'angusto spazio della scala, simile a belva entro una gabbia di ferro, bella, assai bella, però anco in quella esplosione formidabile di collera.

Atterrito e spaventato di vederla così, tentava egli di calmarla con tenere parole.

— Fernanda... ve ne prego... Sono io... Roberto.

E con accento sempre più supplichevole:

— Sono il vostro fidanzato... il vostro fidanzato che vi ama... vi adora...

E poichè egli continuava, con ansia sempre maggiore, ella gridò:

— Tu menti...

E precipitossi entro lo studio, con islancio furioso.

Ei la seguì.

Allora, fremente, lo sguardo folgorante, le labbra contratte, ella gli mostrò la tela innanzi a cui, or dianzi, egli se ne stava estatico.

— Osa dunque dire che tu non menti!...

Suo malgrado Roberto fremette:

— Fernanda!... Potete voi credere?

In luogo di rispondere, ella proruppe in un cachinno, mostrando sempre la tela fatale, coll'indice della mano.

La tela era un'incantevole ritratto di donna fatto a memoria. Rappresentava un volto radioso, dagli occhi azzurri di una ineffabile grazia, animato dallo splendore di una carnagione lattea, incorniciato in un'onda di capelli rossi tizianeschi. Era Elisa.

— Ma no... ma no... io vi giuro!

Fernanda con uno scoppio di amarezza:

— Ah, era questo dunque il lavoro che non pativa sguardi indiscreti?...

— Ma vi giuro!... ripetè egli.

— Tacetevi... Io vi guardava là, dietro la porta, per il buco della serratura... e vi vedeva inabissato nella contemplazione di quella donna!... Vigliacco!...

— Voi siete pazza! gridò egli a sua volta.

D'un tratto egli sollevò un tendinaggio verde che copriva un altro cavalletto, ed apparve allora superba e raggiante, su di una tela delle stesse dimensioni, di quella rappresentante la figura di Elisa, il ritratto di Fernanda.

— Ah! sclamò dessa, stupita a tal vista.

Il suo furrore era venuto meno, anzi aveva dato luogo ad un mutismo che ella mal sapeva rompere.

Senonchè ripresa dalla frenesia che la dominava, ella saltò al collo di Roberto, e con tutta espansione:

— Perdono, perdono! disse a gran voce, e baciandolo di su la guancia.

Era il primo bacio, quello, dacchè si erano definitivamente fidanzati. Un bacio, uno solo.

Roberto si sentì a sua volta ebbro di felicità, e provò in pari tempo una specie di spavento.

Sono quei baci di vergine incosciente come lei, che bruciano anche la camicia di Nesso.

Assai turbato si allontanò di un passo.

— Voi non mi perdonate dunque? disse ella con aria triste.

Lo spavento di Roberto si dissipò. Ella era così calma ora, e così docile! L'imperatrice, la sovrana, era sparita, e non vi restava che la fidanzata appien sottomessa.

— Io... Io non perdonarvi? — Ma io voglio convincervi Fernanda... e così dicendo la prese per mano e la condusse a qualche distanza dal ritratto di Elisa.

— Ecco il punto: guardate.

— Vedo: è meraviglioso.

— Guardate, guardate meglio... Contemplate... Per vedere e per comprendere, bisogna guardare a lungo... molto a lungo.

Egli fece quindi che si collocasse ora in quello ora in quell'altro punto differente, spiegandole il perchè di quelle estasi proprie del pittore, quando si ricerca l'assoluto della linea, la morbidezza dei contorni, la ricchezza del colorito e le profonde sfennature delle ombre.

Poscia la menò innanzi al suo proprio ritratto, facendole rilevare come i difetti da lei notati nel ritratto di Elisa, punto non esistevano in quello di lei.

— Comprendete voi, Fernanda? diss'egli a mezza voce.

Convinta così del suo errore, spiacentissima di quello scatto furibondo di gelosia, felice del perdono accordatole, persuasa ch'ella era sempre l'idolo del suo Roberto, ella lo guardò estatica, come fa un artista che guardi l'opera sua.

(Continua.)

La lavorazione elettrica dei metalli.

L'altra mattina, dalle 10 alle 12, nelle grandi officine del *Tecnomasio italiano* in via della Pace a Milano, ebbe luogo — per la prima volta in Italia — l'esperimento del nuovo sistema elettro-idrotermico per la lavorazione dei metalli, inventato dagl' ingegneri belgi Lagrange e Hoho.

Ecco di che si tratta. Tutti sanno che finora, per arroventare, fondere, saldare o temperare, il ferro, si ricorreva e si ricorre alla fucina; adesso questa viene completamente abolita e surrogata da una vasca d'acqua, da un piccolo bacino, che sarà, per dirla coll'illustre Slaby, professore del Politecnico di Berlino, il *forno dell'avvenire.*

La vasca è di legno e contiene un liquido molto conduttore dell'elettricità (acqua e carbonato di potassa), nel quale è completamente e costantemente immersa l'estremità di un filo conduttore (polo positivo), terminata da una larga piastrella di piombo di 2 o 3 millimetri di spessore. L'altro filo conduttore, il negativo, è libero, ma porta una tanaglia colla quale si afferrano i pezzi che si vogliono lavorare.

Quando s'immerge nel bagno il pezzo portato dalla tanaglia, si ha un circuito chiuso, perchè la tanaglia, il pezzo e l'acqua al carbonato di potassa servono a trasmettere la corrente dall'uno all'altro elettrodo. Or bene, lanciando in questo circuito una corrente anche debole (100 a 120 volts) si forma sul pezzo di metallo immerso col polo negativo una specie di fodera gazosa di idrogeno, la quale, presentando una grandissima resistenza elettrica, fa sì che tutta o quasi l'energia della corrente si trasforma in calore e porta in brevissimo tempo il metallo all'incandescenza, sviluppandovi un calore di circa 4000 centigradi.

Sorprendente era l'effetto del fenomeno alle prove. Figurarsi! Sfiorare con un ferro la superfice dell'acqua ed ottenere immediatamente, fra un sibilante ribollimento, luce e calore, è cosa meravigliosa davvero.

Il signor Stiel, dopo avere arroventate, fuse e saldate varie spranghette, spiegò e mostrò quanto sia facile ottenerne anche la tempera. Basta infatti, quando il pezzo è incandescente, interrompere la corrente lasciandovelo ancora immerso nel bagno. Così lo stesso liquido serve successivamente all'arroventazione ed al raffreddamento!

Un ferro anche profondamente ossidato (arrugginito), immerso un solo [illegible] portentoso liquido, lo si ritira perfettamente pulito! Quando poi si [illegible] riscaldare o temperare solo qualche parte di un pezzo, basterà proteggerne le altri parti con tela d'amianto, con cauciù, porcellana od altre materie isolanti.

Come vedesi, questa nuova applicazione dell'elettricità è destinata a sicuro ed immediato successo, tanti e così evidenti sono i vantaggi che offre, senza inconvenienti o pericoli maggiori di quelli che presentano gli altri rami dell'elettrotecnica, in cui si richiede l'impiego di forti correnti.

Questa invenzione però, come tutte le importanti, non fu fatta d'un tratto; parecchi furono i contributori, ed esperimenti consimili, quello dell'altro jeri, si fecero anche all'Esposizioni di Chicago e di Anversa.

I Rumeni agli italiani.

All'on. marchese Pandolfi, che ha il merito della generosa iniziativa di una manifestazione politica, che può nell'avvenire avere conseguenze non indifferenti per l'Italia, sono pervenuti questi due commoventi dispacci dalla Rumenia. Sono risposte all'indirizzo di simpatia, spedite da 277 deputati e senatori italiani al Parlamento rumeno.

Li pubblichiamo integralmente:

I. TELEGRAMMA

Boucharest, 29 dicembre 1894.

Ill.mo Signor Marchese Pandolfi

Diputato Camera dei Diputati — *Roma.*

Profundamente emotzioneti de manifestatziune a 277 membri din parlamentul italian sub semnetzi membri ai senatului roman ve rogam bin voitzi a esprima la totzi sentimentele noastre de recunoscintza pentru simpatia fraterna in favarea causei romana. Vivat Italia.

Seguono le firme di 60 Senatori rumeni.

II. TELEGRAMMA.

Bucarest, 3 gennaio 1895.

Marchese Pandolfi Deputato — *Roma.*

I sottoscritti consiglieri generali del distretto Dambovice con capoluogo a Tergoviste, antica capitale Rumena, commossi udendo accenti conosciuti ai cuori nostri rumeni, diretti da Roma al popolo che lotta per conservare la razza romana, associandosi con tutti i sentimenti affettuosi sinceri e solidarietà legittima che lega nazioni nostre sorelle — preghiamo trasmettere popolo italiano assicurazioni nostra profonda riconoscenza per generosa iniziativa suoi rappresentanti ricordanti origini nostre comuni, nostra fraterna simpatia che sempre ci unisce.

Seguono le firme di 15 consiglieri.

All'Acqua dei pozzi, sostituite la Nocera.

Cronaca Provinciale.

Da Feletto Umberto.

Funerali solenni

al cav. Pietro Raimondo Feruglio.

All'onorando ed onorato uomo, l'intero nostro paese diede oggi solennissima prova di reverenza. Pessimo il tempo nondimeno, sfidarono la neve, sfidarono il freddo e uomini e donne, e paesani e forastieri pur di rendere tributo di onoranza a quegli che personificò, nella lunga sua vita, il disinteressato amore del paese, la rettitudine ad ogni virtù dell'integro cittadino.

La bara venne portata a braccia dai coloni, che nel cav. Feruglio hanno perduto un padre amoroso e giusto.

Immediatamente dietro la bara venivano i dolentissimi figli avv. Angelo e dott. Luigi medico-chirurgo; nonchè il genero signor Enrico Viezzi.

Seguivano: il Sindaco di Feletto Umberto, signor Angelo Feruglio, con tutta la rappresentanza del Comune; il sig. Giuseppe Zamparo ff. di sindaco in Tavagnacco; gli avvocati Levi, Nardini, Sartogo e Caisutti di Udine, il signor Leonardo Rizzani e il signor Ermenegildo Pletti, consigliere comunale tutti di Udine; il medico consorziale dottor Galeazzo; il signor Giovanni Pittacco e molti altri. La popolazione tutta del paese, presso la quale il defunto aveva stima ed affetto che morte non varrà a distruggere.

Moltissimi i ceri.

Al Camposanto, in mezzo alla generale commozione, furono pronunciati gli affettuosi discorsi che trascrivo:

Discorso del Sindaco, sig. A. Feruglio.

Degli insigni meriti e delle eccelse virtù del cavalier Feruglio Pier Raimondo non sta a me l'intrattenervi: troppo impàri al compito le forze. Solo per dare sfogo al mio immenso dolore e per recare un tenue fiore a queste onoranze solenni che tutto un Paese tributa a chi tanto onorò, e per accendere nei giovani qui raccolti insieme a noi, che tanto lo apprezzammo ed amammo, desiderio di seguire i suoi nobili esempi, mi sia permesso di ricordarvi a larghi tratti chi sia stato l'illustre defunto che noi tutti piangiamo e di cui tutti ammirammo ed ammireremo sempre le preclari virtù e le chiare doti.

Nato nel 1812 incominciò fin dalla sua gioventù a rifulgere fra i suoi coetanei per ingegno e per profondità di studi e di dottrina — Ed a concetti di alta umanità, amor di famiglia e di patria fu tutta improntata la sua vita. Che ben lo apprezzassero i suoi concittadini, chi aveva il bene di avvicinarlo e di conoscerlo, ve lo stanno ad indicare le cariche pubbliche che fu dalla fiducia e del Governo e dei concittadini chiamato ad occupare — Deputato Comunale sotto il passato Governo, fu all'alba della libertà per voto unanime dei suoi concittadini chiamato a presiedere alle sedute sulle cose del Comune, e niuno più di lui meritava tale onore, dacchè, niuno più di lui amante del proprio paese e desideroso della sua prosperità. Egli, non potendo servire col suo braccio la causa dell'unità italiana, aveva fra i primi spinti i suoi figli ad arruolarsi sotto la bandiera del Re Galantuomo Vittorio Emanuele per prendere parte alle lotte epiche del risorgimento italiano. Ed egli dalla sua dimora dove con tutto il cuore di buon cittadino aveva continuato ad affrettare l'opera di nostra redenzione, spingeva i suoi valorosi figli a pugnare da eroi ed a rendersi vieppiù degni del suo nome.

Chiamato dalla fiducia del Re a coprire la carica di supremo magistrato di questo Comune, la disimpegnò con universale soddisfazione per ben dieci anni, durante i quali molte, importanti e sempre degne di ammirazione, opere compiè.

Ridottosi a vita esclusivamente privata, col suo senno, colla sua operosità mai smentita, contribuì sempre al benessere di sua famiglia, cui, io a lei avvinto d'antica e sincera amicizia, e come parente, invio lagrimando i sensi di mio profondo dolore e di condoglianza.

O cavalier Pier Raimondo Feruglio, dal posto dove tu adesso godi del premio che meritano le tue eccelse virtù, rivolgi un occhio benigno a noi, che riverenti sulla tua tomba, troppo per noi presto dischiusa, piangiamo fiori e lagrime.

A nome poi di questa Rappresentanza Municipale e di tutti i Comunisti, porgo dispiacente l'estremo addio.

Riposa o cavalier Pier Raimondo Feruglio in pace.

Il signor Mansutti, presidente della Congregazione di Carità di Feletto Umberto, ringraziò quindi con nobilissime parole per la elargizione onde la famiglia dell'onorando uomo volle ricordare la venerata memoria.

Discorso del signor Leonardo Rizzani.

L'affetto, la stima e la devozione che mi stringono alla famiglia del Cav. Pier Raimondo Feruglio, mi danno il diritto di porgere l'estremo saluto a quest'uomo che scende nella serena pace del sepolcro, rimanendo ai posteri l'esempio della sua grande virtù, della sua laboriosità ed onestà.

L'onestà ed il lavoro furono il vessillo trionfale della sua vita, spesa tutta per il bene del paese e della famiglia.

Da lui, dalla sua energica volontà, dal suo coraggio, i figli impararono ad esser uomini e seppero offrire impavidi il proprio sangue per la libertà della patria.

Seppero tutti crearsi elevata ed invidiabile posizione nella società, senz'altro aiuto che quello del proprio ingegno, dei propri studi e dell'attività propria.

Il premio maggiore che ebbe in vita P. R. Feruglio, fu quello che godè nella famiglia, che gli governava quale angelo tutelare, orgoglioso di vederla sempre più prosperare, di vederla unita e forte pei santi vincoli dell'affetto ed infiorata dal sorriso delle virtuose sue donne.

P. R. Feruglio coprì molte cariche, prima fra le quali fù quella di sindaco di questo comune, che resse per ben 10 anni, lasciando ricordo grato ed imperituro nell'Amministrazione ed in tutti quelli che sanno apprezzare l'Amministratore onesto, rigido e giusto che col suo lavoro soltanto sà crearsi una fortuna, l'Amm.e che disdegna le basse ambizioni e che ha dinanzi a sè solo ed unico scopo: l'onestà, il bene del paese.

La grande eredità dell'esempio che Ei ci lascia, sia la palma gloriosa alla sua vita di abnegazione continua. Una vita che fù sorretta sempre dalla serenità, dalla sicurezza assoluta della coscienza. E quando per una stolta malvagità (che gli riuscì invece di trionfo) fù impresso un segno funesto sulla sua porta, proibì e non permise che il segno venisse tolto. Durò il segno parecchi mesi ed il frutto fù, l'indignazione generale por un atto vile ed una crescente ammirazione per il vegliardo che all'atto vigliacco contrappose la pubblica discussione.

Scendi pur tranquillo nella tomba! Riverenti ti salutiamo per sempre! Sappiano i tuoi cari, che il ricordo della tua santa vita è il più dolce conforto per chi ha oggi la sventura di perderti. Addio!

Da Pordenone.

L'anno giuridico. — *7 gennaio.* — *(B.)* — Questa mattina alle 10 venne inaugurato l'anno giuridico presso il nostro Tribunale. L'Ill. signor cav. Dr. Edoardo Sellenati Procuratore del Re lesse una elaboratissima relazione statistica giuridica, che dimostrò l'intelligenza e lo studio di cui va fornito l'egregio Magistrato.

Oltre che le autorità locali, v'erano parecchi avvocati e cittadini notabili.

Funerali. — Oggi venne portata all'ultima dimora la salma dell'onesto artista del vecchio stampo, Sebastiano Scaramuzza d'anni 74. Ebbe un corteo funebre che addimostrò quanto egli fosse amato. Porgo le condoglianze alla famiglia e credo rendermi loro interprete ringraziando quanti intervennero alla mesta cerimonia. Sulla tomba disse appropriate parole il signor Marcon.

Danze. — Causa il tempo pessimo non fu grande il concorso al ballo alla *Stella d'Oro.* Ad ogni modo, fu superiore ad ogni aspettativa la mascherata dei due inglesi, indovinata malgrado qualche naturale incertezza per la difficoltà della maschera stessa. Domenica auguro migliori affari. Applauditi i bellissimi ballabili del nob. D.r Farlatti e del signor Angelo Toffolon.

Offerte pei danneggiati dal terremoto nelle scuole del Circondario. — Liste precedenti L. 340.50.

Dal M. Don Zambon nella scuola maschile di Dardago (Budoia) L. 4.50; Dai coniugi M. Furlan nella scuola maschile e femminile di Vivaro L. 2; Dal M. P. Martin e dalla M.a Manzoni nella scuola maschile e femminile di Grizzo (Montereale) L. 4; Dalla M.a C. Antonini nella scuola femminile di Travesio L. 3; Dal M. G. B. Zaro e dai maestri R. Carli e D.n Minini, e dalle maestre Lazzaretti, Nadin e Vallon nelle scuole maschili e femminili di Polcenigo L. 15.66; Dal Direttore G. Baldissera e dalle maestre Romano Falusca, Posti e Cliccoli e dai maestri Antonelli, Adami, Marcolini nelle scuole maschili di Pordenone, dai coniugi Piccoli, dalle maestre Crovato e Falloma e dal maestro G. Massari nelle scuole di Torre, Meduno e Rorai e nella maschile di Vallenoncello L. 26.56; Dalla M.a M. Concari nella scuola femminile di Pinzano L. 5.50; Dal M. A. Trevisan nella scuola maschile di Erto Casso L. 4.60; Dal M. F. Bortolussi nella scuola maschile di Travesio L. 6; Dal M. A. Gattolini nella scuola maschile di Valeriano L. 3,50; Dal M. A. Rogo nella scuola maschile di Pinzano L. 5.90.

Totale L. 423.73.

Da Fontanafredda.

Un prete derubato. — Don Nicolò Zilli fu derubato — nella notte dal 3 al 4 corr., di tanti polli per un importo di ottanta lire.

Giovane gentile.

Giuseppina Calderan, di 28 anni, da Pordenone, abitante in Calle Martinengo a Venezia, cadde ieri a terra in Campo S. Lio per ubbriachezza, e non potendo più rialzarsi fu da cinque facchini e due agenti di P. S. trasportata all'ospedale!

Vecchio friulano che muore in Tramvay.

Trieste, 7 gennaio.

Ieri, poco dopo le tre del pomeriggio, un vecchio di 70-75 anni, vestito all'operaia, saliva su un carrozzone della Tramvay che dai Volti di Chiozza era diretto verso il Campo Marzio. Si era appena seduto e aveva pagato il prezzo della corsa, quando il conduttore e due passeggieri lo videro impallidire, tremare e chinare la testa da un lato. Sorrettolo e prestategli i primi soccorsi, il conduttore si recò alla Guardia medica (il carrozzone, frattanto, era giunto in piazza delle Legna) e il dott. Tempesta con un infermiere accorse al luogo indicato, ma pur troppo non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto per aneurisma. Il fatto destò molta impressione e fe' radunare in breve una folla che le guardie di pubblica sicurezza duravano fatica a trattenere indietro. Il cadavere fu trasportato alla Stazione centrale di soccorso. Avvisata dell'accaduto l'Autorità di polizia, comparve sul luogo l'ufficiale Beltrame, il quale assunse i necessari rilievi di legge. Nelle tasche del cadavere si trovarono alcune lettere, dirette a Pietro Braida, abitante in androna Sant'Eufemia N. 3, col timbro postale di Pola. L'ultima era datata dall'11 decembre passato. Tutte recavano l'intestazione: Caro padre — Si trovarono inoltre un borsellino di pelle contenente 65 soldi e alcune coserelle di nessun rilievo.

L'ufficiale di polizia mandò una guardia all'indirizzo che figurava sulla busta della lettera, e si potè constatare che lo sventurato era certo Pietro Braida, d'anni 74, da Castelnuovo, provincia di Udine, vedovo, con tre figli. Esaurite le constatazioni legali, la salma fu trasportata, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di San Giusto.

Cronaca Cittadina.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate necrologie, atti di ringraziamento, rèclames, articoli comunicati, **se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti numeri separati, *se non a chi ne avesse antecipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.*

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Mentre scriviamo, nell'aula delle Udienze del nostro Tribunale s'inaugura l'anno giuridico. Tiene il discorso inaugurale l'aggiunto alla Procura del Re avv. Brisotto — facile ed elegante e dotto oratore.

L'aula è parata a festa.

Alla solenne funzione assistono oltrechè il Presidente del Tribunale, i Giudici, il Procuratore del Re cav. Caobelli, ecc.; parecchi avvocati del nostro foro e cittadini.

Domani riferiremo.

Elogi al comm. Bonaldo Stringher.

Nel *Bollettino mensile* della Camera di Commercio italiana di San Francisco della California troviamo una recensione molto elogiata di una recente pubblicazione del nostro illustre concittadino ed amico, comm. Bonaldo Stringher: *Il commercio estero* ed *il corso dei cambi.*

Un opuscolo del friulano Giuseppe Fabris.

Il signor Giuseppe Fabris è segretario al Ministero delle finanze. E lo ringraziamo perchè, ricordandosi della *Patria del Friuli*, ci mandò l'opuscolo da lui testè edito in Roma sotto il titolo: *di talune questioni controverse in materia di Registro.*

Incompetenti in materia, dobbiamo limitarci a darne l'annuncio.

Udienza reale.

Sappiamo che oggi il cav. Antonio Masciadri presidente della Camera di Commercio, sarà ricevuto da S. M. la Regina, presentato dall' on. Senatore comm. Antonino Di Prampero.

Essi si sono recati a Roma per offrire a S. M. l'artistico album contenete la riproduzione fotografica dei principali capolavori art stici che si conservano nella nostra Provincia.

«In Alto.»

Abbiamo ricevuto il primo numero dell'*In Alto*, l'apprezzata cronaca bimestrale della Società Alpina, che sempre si legge con diletto e istruzione. Contiene pregievolissimi scritti del signor G. Urbanis, della signor. G. Bearzi, del dott. Giuseppe Pitotti, dell'on. G. Marinelli.

La neve in permanenza.

Jeri verso il mezzogiorno, cessò [di] nevicare. Il cielo però si mantenne c[o]perto; la temperatura, avuto riguard[o] alla straordinaria quantità di neve c[a]duta, era mite; qualcosa superiore [a] zero gradi, tanto fino a tarda notte l'a[c]qua delle neve disciolta non gelò.

Stamane, verso le quattro, riprese [a] nevicare; ed al momento in cui scr[i]viamo — ore 9.20 — nevica furiosa[]mente, sì che se n'hanno circa quatt[ro] centimetri sopra quella jeri caduta.

La città offre — da jermattina — u[n] strano aspetto. Passanti, pochi e frett[o]losi; gli scolari grandi per pretesto, [i] piccoli per volontà dei genitori, n[on] vanno alla scuola, dimodochè in poc[he] aule si ha la metà degli scolari, e t[a]luna rimane quasi deserta; vettur[e] quasi nessuna, e le poche a tiro di du[e]; il tram non corre. Tutto è silenzioso.

Notevole che la forte nevicata di je[ri] colpì — in modo straordinario — [la] parte piana e centrale del Friuli: olt[re] Gorizia, oltre Cividale, oltre Gemon[a] — iermattina — non nevicò tanto com[e] a Udine. I treni da Trieste giunsero i[n] orario; i treni da Pontebba con po[co] ritardo. Oggi non sappiamo quale zon[a] sia *preferita*: certo, più abbondante re[]galo di neve di quello che a noi mand[ò] il cielo stamane, difficilmente si pu[ò] concepire.

Il Municipio ha fatto assai poco, f[i]nora; ed anche quel poco, il tempo [d']oggi rende frustraneo. Soltanto nel[le] vie e piazze principali fece ammucchia[re] la neve, con l'intenzione di farla tr[a]sportare oggi. Nelle vie secondarie lasc[iò] la bisogna ai cittadini, obbligati a net[]tare il marciapiede prospiciente le sin[]gole case. Non tutti, però, vi ottempe[]rarono: dinanzi ad alcuni quartieri mi[]litare, per esempio, nessuno si prese [la] briga di aprire un passaggio.

Durante la notte, i vari treni in ar[]rivo giunsero in orario o quasi; ogg[i] ricominciarono i ritardi, causa la nuov[a] bufera, accompagnata da un leggier[o] borino, nella quale siamo ricaduti e ch[e] minaccia durare un bel pezzo.

Ieri, le messaggierie a cavalli, ch[e] fanno servizio tra la città ed i gros[si] centri vicini — come Faedis, Morte[]gliano ecc. — giunsero con grandi ri[]tardi. Da Mortegliano a Udine s'im[]piegarono più di quattro ore. — Ogg[i] naturalmente, quelle messaggerie no[n] sono ancor giunte.

Oggi poi manca tutto il corriere d[i] oltre Mestre: nè *Secolo*, nè *Sole*, n[è] *Gazzetta Piemontese*, nè *Resto del Car[]lino* — insomma, nessuno dei giornal[i] che arrivano la mattina da Milano, Bo[]logna, Genova, Firenze, ecc. oggi arri[]varono.

Il primo tuono dell'anno!.. Fenomen[o] strano: mentre più infuriava la neve a larghissime falde, foggiata in tutte l[e] più bizzarre guise, a piuma, a rosa, [a] ramoscelli — ecco, alle 10,15, un viv[o] bagliore, seguito pochi secondi dopo da[l] tuono. Un rombo prolungato, nella di[]rezione da nord-est a sud. Raro è ch[e] la neve si accompagni ai tuoni; pi[ù] raro ancora che il fenomeno si verifich[i] sui primi di gennaio, come quest'anno.

Ricordiamo, in proposito, due proverb[i]: «anno di neve, anno di abbondanza; se il primo tuono dell'anno si fa udir[e] verso la montagna, anno di cuccagna.» Tutte due queste condizioni si verifi[]cano: poichè la bufera ci mette l'uggi[a] addosso, confortiamoci con queste spe[]ranze!

Ore undici. Nevica sempre, con acca[]nimento insolito. La temperatura si man[]tiene qualche cosa sopra zero. Fra neve vecchia e nuova, se ne hanno circ[a] trenta centimetri. Per disgombrare u[n] po' le vie cittadine, si fece oggi correr[e] lo spazzaneve.

Nuova medaglia.

In una vetrina del negozio Ferrucc[i] in Via Cavour abbiamo veduta la me[]daglia, recentemente istituita per l[e] campagne d'Africa. E' in bronzo e rec[a] da un lato l'effigie del Re coronat[o], dall'altro, fra due rami d'alloro e quer[]cia, la scritta: *Campagne d'Africa.* Sul[le] fascette del nastro trovansi i nomi de[i] combattimenti.

Per il ricordo marmoreo all'ing. Venier.

Sappiamo che si pensa di inaugurar[e] nel prossimo luglio il ricordo marmore[o] all'ing. Venier, così miseramente peri[to] a Paularo per il crollo di quel [illegible]. L'inaugurazione seguirà nel giorno an[]niversario del disastro.

La lapide verrà fregiata da un me[]daglione portante il busto in alto ri[]lievo del compianto ingegnere. Ques[to] medaglione verrebbe affidato all'egreg[io] nostro concittadino signor Andrea Fla[]bani.

Un falso delegato?

Ci riferiscono che in qualche eserc[i]zio fuori di [illegible] recchiuso siasi pre[]sentato [illegible] rito spacciando[si] per delegato [illegible] e [illegible] cendosi co[illegible] rinnovo della licenza [illegible]

Attenti — se la cosa è vera — a non lasciarsi gabbare!

La proroga della legge sulle Decime.

Un regio decreto in data 27 dicembre proroga il termine per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue:

« Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, ministro segretario di Stato, per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

« Udito il Consiglio dei Ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 n. 4727 (serie 3.a) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890 n. 6919 (serie 3.a), 25 dicembre 1891 n. 698, 25 dicembre 1892 n. 725 e 28 dicembre 1893 n. 680, sono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre 1895.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Il decreto è preceduto da questa relazione dell'on. Guardasigilli al Re:

« Sire,

« Col 31 del corrente mese scadendo il termine fissato nella legge del 28 dicembre 1893, n. 680, per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, mi affretto a presentare alla Camera dei deputati un disegno di legge per la proroga del detto termine a tutto l'anno 1895.

« Quel disegno, sul quale ebbe a riferire favorevolmente la Commissione eletta negli uffici, non potè essere discusso, essendo stata prorogata l'attuale sessione legislativa.

« Intanto da più parti pervengono al Ministero istanze dirette ad ottenere una nuova dilazione per dar adempimento alle prescrizioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727. E le istanze stesse non sono prive di fondamento, giacchè le operazioni per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue sono lunghe ed intricate, non sempre facili; e non rare volte occorre che intervenga l'opera del Magistrato per dirimere le svariate controversie che si presentano e per le quali non si potè provvedere in sede amministrativa.

« A ciò si aggiunge un'altra circostanza la quale ha pure contribuito a non far compiere con la desiderata sollecitudine le operazioni di commutazione. Col progetto di legge presentato il 17 febbraio 1893, dal mio predecessore on. Bonacci il termine assegnato dalla legge del 14 luglio 1887 era prorogato a tutto il 31 dicembre 1896. Onde è che un buon numero d'interessati, nella speranza che quella disposizione potesse ottenere il suffragio del Parlamento, non si affrettò di ottemperare in tempo utile alla legge del 28 dicembre 1893.

« Rimasto però nella passata sessione legislativa, indiscusso il progetto dell'onor. Bonacci, parecchie operazioni di commutazione furono iniziate anche in questi ultimi mesi, ma non tutte potevano essere condotte a compimento. Si rese quindi assolutamente neccessaria una nuova proroga.

« Mi onoro, pertanto, di presentare alla Augusta firma di Vostra Maestà l'unito decreto da convertirsi in legge, perchè scadendo colla fine del corrente mese il termine utile per le commutazioni, non restino irremediabilmente vulnerati i diritti e gl'interessi di parecchi enti morali e di molti cittadini e sia dato a tutti un altro congruo termine per adempiere senz'altro agli obblighi che essi avrebbero potuto a tutto in venturo anno soddisfare se fosse stato in tempo utile approvata nei due rami del Parlamento la proroga che il Governo propone ».

Per i danneggiati dal terremoto.

Carabinieri R R. L. 10, Feruglio avv. Angelo L. 4, co. Giuseppe Savorgnan di Cormons L. 20, Impiegati daziari L. 152 25, totale L. 186 25, offerte precedenti L. 6412 33, totale L. 6598 58

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 106.55.

Società Veterani e Reduci.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, al funerale del socio reduce *Coppadoro Giuseppe* che avranno luogo nel giorno di domani mercoledì 9 gennaio corrente alle ore 9 antimeridiane partendo dalla casa sul viale Venezia al n. 32.

Udine, 8 gennaio 1895.

La Presidenza.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Feruglio cav. Pietro

Leitenburg avv. Fran. L. 1, Billia avv. Gio. Batta 1, Cella Agostino 1, Fanna Antonio 1, Bertolissi avv. Remigio 1, Dalla Revere avv. Gio. Batta 1, Bon Lodovico 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto

—

Onoranze funebri a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Feruglio cav. Pietro

Elisabetta Rubini ved. Mosso L. 1, Marzuttini cav. dott. Carlo 1,

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Feruglio cav. Pietro

Pertoldi Felice L. 2.

di *Crainz Antonio*

Bevilacqua prof. Enrico L. 2.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsias causa, scrivono alla **Direzione od Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

—

Al D.r Giambattista Sostero. — Milano. Ti ringrazio per la cortese tua lettera e per gli auguri, cui ricambio di cuore. A te pur pubblicamente raccomando quanto, con mia lettera, pregai l'amico comune prof. Guido Fabiani di comunicarti a voce. *G.*

Ad un gentile Socio di Gemona. A chi manda importi, non si spedisce ricevuta, poichè già basta tenere lo scontrino del *vaglia*. Per spedire ricevuta, bisognerebbe accompagnarla con lettera e spendere pel *francobollo* venti centesimi.

L'*Amministrazione.*

Nuove pubblicazioni.

Dalla cortesia della *Casa Editrice Italiana* di Roma ci sono state favorite le bozze di una pubblicazione che solleverà certamente polemiche e discussioni vivaci. Ha per titolo **Verità ingrate sull'ordinamento militare italiano** (Vol. di 200 pagine circa, L. 1.50).

L'autore vuole serbare l'anonimo, ma dal modo con cui è scritto il libro e con cui sono trattate le quistioni che hanno attinenze col nostro ordinamento militare si capisce subito d'avere a che fare con persona molto pratica e competente della materia.

A differenza di tante altre consimili pubblicazioni, questa di cui ci occupiamo non considera dei nostri ordinamenti, questa o quella parte, questo o quell'aspetto, ; ma abbracciandone con uno sguardo sintetico l'insieme ne rivela il vizio d'origine e la causa fondamentale della sua debolezza.

L'autore mostra, con una critica che si spinge fuori del campo militare a considerazioni politiche, come gli interessi generali dell'esercito venissero e vengano sistematicamente sagrificati agli interessi ed ai pregiudizii di caste e chiesuole. Epperò questo lavoro è certo destinato a fare una forte impressione sul pubblico militare e più ancora sul pubblico non militare il quale vi troverà svolte in modo chiarissimo le più vitali quistioni militari senza che a ben comprenderle gli occorrano cognizioni tecniche di sorta alcuna.

Questa pubblicazione giunge opportunissima in questi momenti di acri discussioni sui progetti militari presentati alla Camera dei Deputati.

—

Gli editori *Chiesa e Guindani* hanno pubblicato in questi giorni un nuovo libro di *Mercedes*:

Il quaderno di Luciano. — È una serie di racconti per fanciulli, scritti con garbo, con semplicità e correttezza di stile. I più comuni episodi della vita del fanciullo vi sono trattati con verità, con naturalezza e in ognuno vi si riscontra qualche esempio di virtù, di carità, di sacrificio che riesce vero insegnamento ai giovani cuori ai quali è destinato. Da tutto il libro traspare l'affettuosità della madre, che vuol dare alle sue creature una lezione di sana morale, pur divertendoli.

E noi crediamo che il libro di *Mercedes* incontrerà gran favore presso il giovane pubblico, e lo raccomandiamo ai genitori, che desiderano mettere nelle mani dei loro figlioli un libro divertente, ma utile ad un tempo, sia per gli insegnamenti che contiene, che per lo stile corretto col quale è scritto. È insomma una buona strenna per le prossime feste.

—

I vicerè. — Un romanzo nuovo di quel forte ingegno ch'è *Federico De Roberto* è sempre un simpatico avvenimento in Italia e fuori d'Italia. **Ermanno Raeli, La Sorte,** e, più ancora, **L'Illusione** hanno a suo tempo sollevata la critica più alta e la discussione più ampia; e i casi di *Teresa Uzeda* vissuta d'ideali inafferrabili, finita incompresa tra lo spasimo dell'altrui disprezzo e l'invocazione di ciò che più non era, vivranno ancora nei cuori fini e delicati delle nostre lettrici.

Il nuovo romanzo di codesto simpatico scrittore stavolta s'intitola: **I Vicerè.** È la storia di una grande famiglia aristocratica siciliana, una storia passionalmente triste, fatta di amori e di odii fra tipi degenerati, o corrotti. Non vogliamo qui dare neppure un sunto di codesto interessante lavoro: i sunti rovinano sempre. Vogliamo invece pregare il lettore perchè legga **I Vicerè**, che apparso senza esagerata *réclame* è invece di gran lunga superiore a certi romanzi annunziati da settemila trombe e dimenticati dal pubblico e dalla critica dopo una settimana.

—

Il Diritto di Morire. — In una delle sue belle edizioni, la *Casa Editrice Italiana* di Roma ha pubblicato un libro molto interessante dal titolo **Il diritto di Morire,** studio-etico giuridico dell'avv. *Guido Persico*, con prefazione di *Raffaele Garofalo* (Prezzo L. 2).

Diciamolo subito: è un libro ispirato ad un principio altamente morale: se l'uomo ha il *dovere di vivere* deve pur avere il *diritto di morire.* Da tale contrapposto l'autore viene alla conclusione che il suicidio non è immorale quando non importa la violazione d'un dovere. Il suicida non merita compassione e non ha diritto a giustificazione che in un solo caso: quando, cioè muove da un nobile intendimento o quando è la conseguenza crudele ma logica di una lunga catena di dolori e di sciagure che superano l'energia di resistenza delle forze umane.

Questo assunto l'autore ha svolto con mirabile erudizione e con forma vivace e spigliata che diletta e stimola alla lettura.

—

Due preziose strenne per gli agricoltori. — Anche quest'anno la rinomata ditta fratelli Ottavi di Casalmonferrato, diretta dal D.r Edoardo Ottavi, Deputato al Parlamento, ci ha fatto il prezioso regalo dei suoi Almanacchi.

Il primo, L'*Amico del Contadino*, contiene le seguenti materie:

I. Ai lettori. — II. L'agricoltore al mercato del bestiame (Vade mecum del compratore). — III. Monografia completa sulle patate di gran reddito. — IV. Sul modo di preparare olii bianchi. — V. Maniera per ottenere del frumento di gran reddito. — VI. La lotta contro la cochilys o verme dell'uva. — Risultati degli ultimi sperimenti. — VII. Salatura e conservazione delle carni suine. — VIII. Produzione anticipata d'alcuni ortaggi. — IX. La vecchia villosa; consigli per la coltura di questa foraggiera in Italia. — X. Previsioni e consigli per l'annata viticola 1895. — XI. Calendario per l'anno 1895.

Un volume di 180 pagine.

Il secondo dei due Almanacchi, L'*Amico del Cantoniere*, contiene le seguenti materie:

I. Ai lettori. — II. Manualetto completo per l'esportatore di vino nel Sud-America. — III. Consigli pratici ed ultime esperienze sulla filtrazione dei vini. — IV. Come si ottiene il bouquet nei vini toscani. — V. Botti, tini ed anfore (in cotto, in cemento, in ceramica ed in lamiera). — VI. Manualetto pratico sulla conservazione dei vini. — VII. Vade-mecum dell'esportatore di vino in Austria-Ungheria. — VIII. Calendario per l'anno 1895.

Un volume di 140 pagine.

Una spedizione austriaca al polo Nord.

Dai giornali viennesi rileviamo che nel giugno del 1896 partirà da Bremerhaven una spedizione austriaca per esplorare il polo Nord. L'equipaggio sarà composto di marinai dalmati che sono resistenti al freddo, alle fatiche e che hanno fatto buona prova nel viaggio di Weiprecht e Payer.

Il comando sarà affidato al signor Giulio de Payer, il noto esploratore delle regioni polari.

Continuano le polemiche scandalose.

Il deputato Buffardeci pubblica una lettera violentissima di risposta a quelle che il deputato Colajanni diresse al Don Chisciotte. Buffardeci spiega gli avalli da lui fatti ad una cambiale di 30 mila lire del fratello compromesso nella Banca di Siracusa, dove si trovarono delle cambiali false, i cui autori furono condannati.

L'effetto è oggi ridotto a 5 mila lire. L'on. Buffardeci conclude la sua lettera con queste parole: «Rovistate nelle cronache della Sicilia dal 1848 fino ai nostri giorni, leggete col vostro sguardo di lupo cerviero, che è lo specchio dell'animo vostro, la vita pubblica e privata di onesti cittadini ed arrossirete dell'opera vostra, nè onesta, nè patriottica.»

—

Fierissima polemica poi si dibatte fra *Don Chisciotte* (Luigi Arnaldo Vassallo, che firma *Gandolin*) e la *Capitale* (direttore Colacito).

Un proposto scambio di prigionieri.

Il *Figaro*, in un articolo del redattore capo Magnard, chiede recisamente che si scambi la liberazione del maggiore italiano Falta, arrestato dai Francesi, col capitano francese Romani, condannato per spionaggio dall'Italia. Chiama questo un atto cavvaleresco, che, senza umiliare nessuna delle due parti, avrebbe una grande importanza nel ravvicinamento dei due paesi.

Un monumento per Francesco II.

L'ex Re di Napoli, Francesco II, aveva più volte, e specialmente in questi ultimimi tempi espresso il desiderio che la sua salma fosse tumulata nella chiesa dei Napoletani, a Roma. Ora Leone XIII, nell'attesa di poter compiere la volontà di Francesco II, vuol far erigere in quel tempio, sopra una pietra sepolcrale, un monumento alla memoria dell'ex Re; e dicesi che ne abbia già affidata l'esecuzione allo stesso artista che eseguì, in quest'ultimi tempi, squisita opera d'arte per la chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

Notizie telegrafiche.

I fatti di Spalato

Roma 7. È arrivato ieri alla Consulta da parte del console generale d'Italia a Trieste un rapporto dettagliato sui disordini di Spalato. Le osservazioni del nostro console a Spalato sono gravissime. Egli dipinge la situazione degli italiani in quella città della Dalmazia, come superlativamente critica. La persecuzione degli italiani è andata in questi ultimi anni sempre aumentando. Il fatto accaduto la notte del 1 gennaio non è che un episodio d'una guerra che dura da anni e che non ha avuto un momento di tregua.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85 a	L. 22.—
» Litri chiari	» 97 »	» 21.—
» Bordolesi	» 75 »	» 19.—
» Renane	» 75 »	» 22.—
» Mezzi litri	» 48 »	» 17.—
» Mezze Champagne	» 38 »	» 17.—
» Renane per birra	» 48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone complete, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo l'invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Olio di Fegato di Merluzzo

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente da luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta e all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY.

Presso tutte le Farmacie.

Copie **80,000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

	Anno	Sem.	Trim.
In Milano:	L. 18.-	L. 9.-	L. 4.50
Nel Regno:	» 24.-	» 12.-	» 6.
Estero:	» 40.-	» 20.-	» 10.

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell'Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti*.

Magnifico libro in 8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO, romanzo di NEERA. — VITA MONDANA, romanzo di MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco